

Rassegna stampa

Rassegna del 20/11/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	18/11/2018	p. 1	DA DOMANI SCATTA V.V.B. GARA DI SOLIDARIETA'		1
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	20/11/2018	p. 1	GIULIA TAMBURI LE MANI D'ORO DEL VIVERE LENTO	PICCARDI GAIA	2
Giornale Di Vicenza	14/11/2018	p. 16	TUTTI IN FILA PER AIUTARE ALEX CACCIA AL MIDOLLO COMPATIBILE		5
Giornale Di Vicenza	14/11/2018	p. 31	ALLA BANCA DEGLI OCCHI 300 BOTTIGLIE DI BONTA'.		6
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	20/11/2018	p. 1	LE TANTE CITTA' DELLA COLLETTA ALIMENTARE	D'AMICO PAOLA	7
Giornale Di Vicenza	18/11/2018	p. 23	UN FILM A S. MARCO PER FAR SORRIDERE BAMBINI MALATI		9
Giornale Di Vicenza	18/11/2018	p. 24	FAMIGLIE NELLA MORSA DEI DEBITI IN NOVE MESI AIUTI A 254 PERSONE		10
Giornale Di Vicenza	18/11/2018	p. 27	LE CINQUE ASSOCIAZIONI SELEZIONATE DAL GDV		11
Giornale Di Vicenza	18/11/2018	p. 50	ASSOCIAZIONE DIABETICI IN PIAZZA		12
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	20/11/2018	p. 18	VENGO ANCH'IO? SI', (ANCHE) TU SI'	D'ARRIGO ANGELA	13
Giornale Di Vicenza	15/11/2018	p. 38	BREVI - VOLONTARI OSPEDALIERI INCONTRO DI FORMAZIONE		14

Segnalazioni

Giornale Di Vicenza	18/11/2018	p. 41	FONDI REGIONALI PER DIVENTARE UNA CITTA' SENZA BARRIERE		15
----------------------------	------------	-------	--	--	----

INIZIATIVA DEL GRUPPO ATHESIS

Da domani scatta V.V.B.
Gara di solidarietà **PAG 27**



V.V.B. Sette giorni di pagine speciali dedicate al progetto solidale

Al via da domani la maratona che fa del bene

I lettori potranno contribuire con le loro donazioni tramite il web, mentre gli inserzionisti pubblicitari potranno aderire alla campagna di PubliAdige



È tutto pronto. Da domani scatta "V.V.B. per la Vita", la grande gara della solidarietà che vede coinvolto l'intero gruppo editoriale Athesis con i suoi tre quotidiani (Il Giornale di Vicenza, L'Arena e Bresciaoggi) e poi Telearena e Radioverona, comprese le rispettive testate online.

Ma in prima linea c'è anche PubliAdige, la concessionaria di pubblicità del gruppo. La maratona benefica, che terminerà il 3 dicembre, avrà come gran finale il programma in diretta su Telearena, canale 16 del digitale terrestre, con alcuni ospiti illustri e le storie raccontate dai responsabili delle 15 associazioni, cinque per ognuno dei tre territori interessati, cioè le province di Vicenza, Verona e Brescia, che operano nel sociale e alle quali sarà donato quanto raccolto da questo progetto che chiama tutti, aziende e privati, a metterci il cuore.

Le cinque associazioni scelte per il Vicentino sono Ce.i.s

di Schio, Andos di Montebelluna, Conca d'Oro di Bassano, Brain di Altavilla e Fondazione San Bortolo di Vicenza. Qui a fianco c'è una scheda di presentazione, ma alle cinque realtà del volontariato berico saranno dedicate le pagine speciali che, da domani a domenica 25 novembre, accompagneranno in questo viaggio nel mondo di chi fa del bene la propria missione.

I lettori e i telespettatori potranno compiere un gesto "in favore del bene" tramite la piattaforma di crowdfunding Eppela o con bonifico bancario: sul Giornale di Vicenza di domani saranno

**Il 3 dicembre
su Telearena
la trasmissione
conclusiva
insieme a tutti
i protagonisti**

spiegare le modalità per poter rendere concreta, con questo sistema, la propria vicinanza alle associazioni.

Solidali si può essere anche attraverso le inserzioni pubblicitarie, infatti PubliAdige, la concessionaria di pubblicità del gruppo Athesis, devolverà il 30 per cento dell'incasso proveniente da tutti i clienti che, nella settimana tra il 19 e il 25 novembre, aderiranno al progetto di beneficenza. Gli interessati possono contattare la sede PubliAdige di Vicenza (0444 396200). Le aziende che sceglieranno di promuoversi nei sette giorni targati V.V.B. saranno riconoscibili grazie ad un bollino con il logo ufficiale dell'iniziativa benefica che le contraddistinguerà come sostenitrici. E già sono arrivate richieste di adesione.

L'entusiasmo c'è, la voglia di aiutare gli altri non manca, insomma tutto è pronto per un gesto che vale una vita. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Tamburini

Le mani d'oro del vivere lento

di GAIA PICCARDI **2**

FOTO STEFANO DE GRANDIS/LA PRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

2 **Non siamo soli**

Le storie della settimana

Giovane milanese, dopo la laurea in Lettere, decide di fare l'orafa
L'attività in un atelier-laboratorio dove propone il suo marchio
Ma la storica tradizione italiana rischia di perdersi:
«Al corso della scuola di Firenze ero l'unica del nostro Paese»

Giulia mani d'oro: preferisco la lentezza

di GAIA PICCARDI

Il banco del laboratorio, illuminato dall'alto da un occhio di bue da set cinematografico, è un caos calmo e bene organizzato. Ci sono i «bulini» con la punta per le incisioni, le lime per togliere materia dagli oggetti, la pece come base per modellare, le pinze, i seghetti e il cannello per le saldature, un piccolo drago sputafuoco da cui nascono creazioni antiche. «È buffo: sono gli oggetti della tradizione che si trovano anche nei musei. Gli stessi che venivano usati nel Medioevo. Non sono mai cambiati. È bello fare un mestiere così ancorato alle radici».

Nel suo piccolo

In un mondo che va di fretta, nell'era dei lavori che nascono all'alba e muoiono al tramonto, spesso ispirati da logiche di marketing dettate dai social, Giulia Tamburini, milanese classe 1984, ha scelto di vivere lenta. Fa l'orafa tra Piazzale Accursio (bottega) e Piazzale Dateo (esposizione) - ma da gennaio tutto verrà riunificato in un atelier-laboratorio in Porta Venezia «perché mi piace l'idea che chi viene a comprare possa anche vedere dove creò», dal settembre 2010 è titolare del marchio che porta il suo nome: gioielli che sull'onda del passaparola («È la promozione più potente che ci sia, ma non ho intenzione di allargare troppo il cerchio: rischerei di perdere di vista quello che mi motiva...») spopolano tra vendite a privati, mercati e fiere: la prossima è quella dell'Artigianato, dall'1 al 9 dicembre a Milano.

Nel suo piccolo mondo antico, Giulia ha due particolarità. È giovane («Non vedo in giro molti coetanei che nel 2018 si dedichino alla lavora-

zione manuale») e donna («L'oreficeria è un ambiente molto maschile: i maestri orafi sono tutti uomini quando invece sono le donne a conoscere meglio i gioielli perché sono quelle che poi li indossano»), cioè un pesce raro in un Paese zavorrato da stereotipi millenari: «È un fatto culturale. In Italia il lavoro manuale è considerato meno nobile di quello intellettuale».

La svolta in un giorno

Dopo la laurea in Lettere alla Statale e qualche lavoretto provato con scarsa convinzione, ecco la folgorazione. «Ho sempre avuto curiosità per l'attività dell'artigiano: ricordo una folgorante gita scolastica - racconta in boyfriend jeans e coda di cavallo, circondata dalle sue creazioni - in una falegnameria fuori Milano. Che volessi diventare orafa l'ho capito letteralmente da un giorno all'altro. Ero in metropolitana, con un'amica. Sal, mia cugina sta imparando a fare gio-

La Fiera a Rho dall'1 al 9 dicembre

L'incontro fra artigiani del mondo e solidarietà



Dalle Filippine al Madagascar, è la solidarietà - espressa come etica e responsabilità sociale - uno dei fili conduttori della edizione numero 23 di «Artigiano in Fiera». Dal Madagascar, per esempio, è atteso Dieudonné Razafinjato, l'ex insegnante di ginnastica diventato artista lavorando il ferro, che in pochi anni ha dato vita nella periferia della capitale Antananarivo ad una piccola città-fabbrica autosufficiente. Attorno all'officina ha costruito case per le famiglie degli operai, la scuola, la mensa e ha avviato la coltivazione

biologica per rendere autonoma una comunità, dove lavorano già 250 persone. Mentre Arte Javane, impresa spagnola, proporrà oggettistica ecologica, in bambù - per esempio amplificatori per Iphone - realizzata in Indonesia da lavoratori disabili. Oltre cento Paesi del mondo si sono dati appuntamento all'evento in calendario dall'1 al 9 dicembre. In mostra prodotti artigianali provenienti da tutto il mondo, autentici, originali e di prima qualità. Sarà occasione anche per assistere ad eventi musicali, performance di danza e provare il



di **SIMONE TEMPIA**

Il mio maggiordomo immaginario

«Lloyd, mi sento soffocare».
«Forse dovrebbe solo ritrovare i suoi spazi, sir».
«Bisognerebbe sapere dove cercarli, Lloyd».
«Consiglierei fuori, sir».
«E cosa c'è fuori, Lloyd?».
«Il punto di vista su ciò che di grande ha costruito, sir».
«A volte bisogna allontanarsi per ritrovarsi, Lloyd».
«Sir è sempre molto saggio».
«Grazie, Lloyd».
«Prego, sir».

che siano pubblici e privati allo stesso tempo. E poi l'oreficeria ha un valore simbolico in tutte le culture».
Dall'oro, il metallo più nobile («È il più bello da lavorare perché non oppone resistenza»), all'argento («Meglio del bronzo»), le giornate di Giulia si dividono tra il Banco Metalli («L'oro si vende in lastre, l'argento in palline») e il crogiuolo del laboratorio in cui formare leghe e plasmare materia. «La zona orafa di Milano è intorno a Via Torino, un ambiente ristretto con pochissimi marchi piccoli come il mio, i designer lavorano per le grandi aziende, i giovani sono attratti da altri mestieri».

Ispirazione in agguato

Un peccato perché così la storica tradizione italiana, di altissimo livello, rischia di perdersi: la scuola orafa di Firenze è frequentata più da ragazzi asiatici che italiani («Io, nel mio corso, ero l'unica»), in Giappone sanno lavorare bene il ferro, negli Usa non esiste il concetto di specializzazione, «e noi, che ci distinguiamo nel mondo per questa capacità coltivata nei secoli, buttiamo via un vero e proprio tesoro che ci rende unici».

Creare gioielli da museo, da mettere sotto una teca, non le interessa. «I miei vanno indossati tutti i giorni». E tutti i giorni l'ispirazione è in agguato. Una passeggiata, un museo, la natura, un viaggio, un'arrampicata sulla Grignetta, terra dei Ragni di Lecco: ogni momento è buono per buttare giù lo schizzo di una nuova creazione. «Fare l'orafa è un lavoro che deve piacerti e non si improvvisa: servono pazienza, tecnica, passione». E mani. Quelle di Giulia sono rovinata ma vibranti. Plasmano materia, danno la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

meglio della ristorazione internazionale. E ancora dalle Filippine ecco l'impresa sociale Floreia che integra etica e glamour: ricicla, infatti, materiali inutilizzati per creare gioielli e accessori e con la vendita dei monili sostiene iniziative di formazione dedicate a giovani svantaggiati che vivono sull'isola di Cebu. Infine, Oxfam, la confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale, promuoverà «I was a Sari», l'impresa sociale che realizza accessori e reinveste il 100

per 100 dei profitti nel progetto a sostegno delle donne indiane appartenenti alle classi sociali più svantaggiate. L'ingresso è gratuito, dalle 10 alle 22. Nove in tutto i padiglioni che ospitano l'evento alla Fiera di Rho. Tutti i comparti saranno rappresentati: dall'enogastronomia, appunto, all'abbigliamento, dalla gioielleria alla cosmesi naturale. Attraverso il sito (www.artigianoinfiera.it) sarà possibile programmare il proprio tour visitando l'offerta della fiera on line.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ielli, mi dice. Il pomeriggio ero già su Internet a cercare il corso giusto, il giorno dopo a Firenze per parlare con il direttore della scuola orafa».

Le passioni sfuggono a regole e razionalità, sbocciano anche nei pomeriggi di pioggia. Qualche tempo di apprendistato da Anaconda gioielli, tornata dalla Toscana. Poi il grande salto da imprenditrice di se stessa. «Creatività, manualità, tocco. È importante che chi pensa il pezzo, lo crei. Il mio valore aggiunto, rispetto alla gioielleria industriale, è questo. L'oreficeria è un mondo che dà spazio alla realizzazione manuale: dal quarto d'ora per una fedina semplice, alle ore per un anello elaborato. Degli oggetti da indossare mi affascina il legame con il corpo, il fatto



È un lavoro che deve piacerti e non s'improvvisa. Servono pazienza, tecnica, passione. È importante che chi pensa il pezzo, lo crei. Non voglio gioielli da museo: i miei vanno indossati tutti i giorni

LA STORIA. Al San Bortolo in 248 si sono fatti "tipizzare" per iscriversi ai donatori di organi

Tutti in fila per aiutare Alex Caccia al midollo compatibile

Anche a Vicenza super mobilitazione per cercare di salvare il bimbo

Franco Pepe

Tutti in fila per salvare la vita di Alessandro, il bambino italo-inglese di 1 anno e mezzo affetto da una malattia rarissima che ha bisogno di un donatore di midollo osseo. Un afflusso record mai visto al centro-sangue del San Bortolo per dare una speranza al piccolo Alex in una corsa contro il tempo in cui anche Vicenza si è mobilitata. Sabato scorso - in una seduta straordinaria di 12 ore consecutive organizzata dal reparto di medicina trasfusionale dell'ospedale diretto da Alberta Alghisi e dall'Admo be-

rica della presidente Alessandra Roncaglia - ben 248 vicentini si sono fatti tipizzare per essere iscritti al Registro italiano dei donatori di organo, la banca-dati che contiene l'identikit genetico di quanti sono pronti, in caso di compatibilità con un malato, a dare le proprie cellule staminali. Domani faranno la stessa operazione, un semplice tampone salivare con cui si legge il Dna, altre 60 persone, e altre ancora si sono prenotate per i prossimi giorni. «Superemo - dice la dottoressa Alghisi - le 350 tipizzazioni». Ed è una cifra da primato se si pensa che, normalmente, a Vicenza si tipizzano circa 1300 donatori l'anno. Nel giro di una settimana si

sono fatti i numeri di 3 mesi e mezzo. Insomma, la giornata di sensibilizzazione per Alessandro si è rivelata una successo, e la scia di solidarietà non si ferma anche perché il bimbo ha le ore contate. Un inesorabile countdown gli lascia poco più di 2 settimane, per riuscire a rintracciare qualcuno in grado di donargli un midollo compatibile con cui sconfiggere la terribile malattia genetica, conosciuta in medicina come Hlh, che colpisce lo 0.002 per cento dei bambini e non lascia scampo senza un trapianto. «Tutto il personale si è reso disponibile - spiega la primaria - . Un plauso va a medici, infermieri, biologi». Al loro fianco, esemplari, i volontari

dell'Admo. Vicenza da performance anche nella tipizzazione vera e propria. «Spesso in altri centri - fa notare la dottoressa Alghisi - si procede al prelievo, ma poi per l'elaborazione dei dati passa parecchio tempo. Noi lo facciamo in 10 giorni». Il 20 ottobre l'appello dei genitori di Alessandro attraverso Facebook. Ma fino a oggi il bimbo non ha ancora trovato il suo. Occorre, quindi, moltiplicare la generosità. Il centro-sangue del San Bortolo è aperto dalle 8 alle 11 da lunedì a venerdì oltre che la seconda e quarta domenica del mese. Il prelievo può essere effettuato da persone tra i 18 e i 36 anni che pesino almeno 50 chili. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande mobilitazione per provare a donare il midollo al piccolo Alex



BREGANZE. La Cantina Maculan per il decimo anno a fianco della Onlus

Alla Banca degli Occhi 300 bottiglie di bontà

La famiglia di produttori ha donato una barrique del suo migliore Merlot selezionata da una giuria

Alessandra Dall'Igna

Proviene dai vigneti della Cantina Maculan di Breganze il pregiato merlot che fa bene alla vista. Per il decimo anno la famiglia Maculan ha deciso di donare una barrique del suo migliore vino alla Fondazione Banca degli Occhi del Veneto Onlus per il progetto benefico Santalucia a sostegno della ricerca sulle malattie oculari.

Il vino è stato selezionato da una commissione di esperti, giornalisti, critici enogastronomici e sommelier che hanno assaggiato sei campioni di differenti barrique dell'annata 2017: la scelta è caduta sul vino da uve Merlot prove-



Il dottor Giuseppe Di Falco e il produttore Fausto Maculan

niente dal vigneto caratterizzato da terreno tufaceo situato in località Branza, nelle colline più alte di Breganze. Tutta la barrique, ovvero 225 litri per un totale di 300 esclusive bottiglie da 750 ml, verrà

imbottigliata con un'etichetta che rappresenta un'opera firmata dall'artista veneziano Maurizio Trentin. La bottiglia di Santalucia 2017 sarà messa in vendita a partire dal 13 dicembre a fronte di una

donazione minima di 50 euro.

«Ho scelto di dedicare una parte del mio lavoro a questa iniziativa - sottolinea Fausto Maculan, titolare dell'omonima cantina - che si rivolge a chi ha bisogno dei risultati delle nuove ricerche. Sono orgoglioso di poter contribuire a questo progetto che portiamo avanti insieme dal 2008 raccogliendo ogni anno ottimi risultati».

Fondazione Banca degli Occhi del Veneto Onlus è la prima banca europea per l'invio di tessuti oculari destinati al trapianto di cornea. Quasi la metà dei trapianti che ogni anno vengono effettuati in tutta Italia (il 48%, pari a 3000), sono possibili grazie ai tessuti oculari che arrivano dai laboratori della Fondazione che ha sede a Mestre.

«Il ricavato ottenuto grazie al vino Santalucia - afferma il direttore medico della Fondazione Diego Ponzin - ha già potuto sostenere nel tempo diversi progetti, dall'acquisto di strumentazione ad alta tecnologia necessaria ai nostri laboratori di ricerca, fino al supporto di progetti di ricerca clinica». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tante città della Colletta Alimentare

di PAOLA D'AMICO

12

La colletta della spesa? Ora si fa anche online

Sabato la ventiduesima edizione della mobilitazione nazionale promossa dalla Fondazione Banco alimentare
In campo per la raccolta di alimenti destinati ai poveri oltre 145 mila volontari in 13 mila supermercati
Il cibo verrà distribuito in 8.042 strutture. Il presidente Giussani: «Obiettivo 16 milioni di pasti in un solo giorno»



Volontario da 22 anni dopo aver conosciuto quella giovane mamma

Vitaliano Bonacina ha 86 anni e da ventidue, ogni giorno, «timbra» il cartellino al Banco Alimentare. Lo si trova concentrato davanti al suo computer, intento a riempire di dati tabelle excel. È suo, ancora oggi, il compito di contattare (e catalogare) i punti vendita in cui si terrà la Colletta e le direzioni delle grandi catene. Un lavoro preparatorio che dura mesi ed è indispensabile, perché la Colletta cresca e abbia successo. Vitaliano Bonacina è la memoria storica del Banco Alimentare. Dirigente industriale nel settore tessile, nel settembre 1996 era da poco andato in pensione quando «un mio ex cliente mi indicò il Banco spiegandomi - racconta - che era un'attività che poteva aver bisogno di una mano. Andai, pensando di mettermi a disposizione al massimo per un paio di giorni alla settimana. Invece, dopo qualche tempo ci fu l'incontro con una famiglia indigente che mi colpì profondamente». All'ex dirigente era stato assegnato l'incarico «di visitare gli enti caritativi che avevano fatto richiesta di aiuto al Banco. Un giorno - continua - bussai ad una casa dove trovai una giovane donna, paraplegica, con un bimbetto in braccio, che accudiva una marea di piccoletti. Uno solo, quello che teneva in braccio, era suo figlio. Gli altri erano i bimbi di altre famiglie povere come la sua, italiane e straniere. Mi spiegò che suo marito lavorava e anche gli altri genitori ma tutti vivevano in estreme ristrettezze e cercavano di darsi una mano a vicenda». Tornato al «campo base» Bonacina decise che quello sarebbe stato il suo nuovo lavoro. «L'evento è entrato nella vita di migliaia di persone. La passione di ognuno è diventata un passaparola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei magazzini a Udine: «Mi dedico agli altri e combatto la solitudine»

«Non si può sempre ragionare con "io ti do se tu mi dai", bisogna imparare a uscire da se stessi, proprio per non cadere nella trappola della solitudine...uscire da se stessi e fare qualcosa per gli altri è prima di tutto qualcosa che fa bene a te». Lucia ha 56 anni, dal luglio scorso è entrata a far parte del gruppo di volontari in forza al Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia, che si trova a Udine, durante i turni di distribuzione. Lucia è mamma di un ragazzo (lo dice con orgoglio) prossimo alla laurea e racconta di aver conosciuto la realtà della Colletta Alimentare per caso. «Sono veneta di origine - spiega - e proprio in questo periodo, tre anni fa, mi trovavo a Vicenza per i mercatini di Santa Lucia. Ricordo che c'erano molte associazioni con un banchetto, c'era Emergency e accanto quello del Banco Alimentare. Mi sono incuriosita, ho preso un cartoncino con i riferimenti e l'ho messo nel portafoglio». Sono trascorsi quasi due anni da allora. Lucia, nel frattempo, perde il lavoro, attraversa un periodo non facile, durante il quale avverte il rischio di entrare in depressione. Ed ecco il ritrovamento casuale del bigliettino. «Ho telefonato subito e mi sono presentata. L'ambiente è piacevole, ho messo a disposizione - conclude - le mie competenze. Nei mesi precedenti al ritrovamento del bigliettino da visita avevo riflettuto che era bene che io dedicassi del tempo al volontariato, invece di rimanere in casa tutto il giorno. Siamo in molti. Lavoriamo nel magazzino, suddividiamo i prodotti che vengono portati e organizziamo la distribuzione. Ognuno, ovviamente, dà il tempo che può».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La catena solidale dei barcaioi nella laguna di Venezia

Nella città lagunare la Colletta Alimentare non è solo pittoresca ma «produce risultati sorprendenti». Li racconta Sandro Cabassi, 65 anni, marchigiano trapiantato a Venezia dai tempi dell'università, che coordina la raccolta con l'associazione Corte del Forner. «C'è Julian, un amico tedesco che lavora in Svizzera ed è rimasto così colpito quando è stato invitato a fare il volontario, mentre si trovava a Venezia per una vacanza, da tornare ogni anno con la fidanzata e anche i colleghi di lavoro». Non solo. «Senza i proprietari privati di barche che ci supportano, la Cooperativa Portabagli del Porto, il Battaglione San Marco e, infine, l'associazione Amici della Laguna, non potremmo neppure cominciare». La Colletta quest'anno si farà in 15 punti vendita e conta già su 350 volontari. «Qui da noi si raccoglie il carico al supermarket e poi si carica in barca - continua - ma, poiché alcuni super sono molto molto piccoli, il confezionamento dei pallet si fa a bordo di una barca che è stata attrezzata ad hoc». Sembra tutto semplice a parole. Nella realtà, ogni passaggio richiede diverse autorizzazioni, «a cominciare dal confezionamento a bordo dei barconi», precisa Cabassi. Il segreto del successo sta appunto nel modello di organizzazione messo a punto e nella catena di solidarietà che si attiva. «Il punto di raccolta è nel porto, dove attraccano le navi da crociera che però in autunno non ci sono. L'incognita a Venezia rimane il meteo, con la nebbia, l'acqua alta. In sostanza, la laguna "è mobile". Ma siamo in pista da oltre trent'anni e ogni anno si aggiungono nuovi volontari. Il nostro obiettivo è fare sempre meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di PAOLA D'AMICO

Uniti nella più nobile delle imprese: dar da mangiare agli affamati. Questo recita lo slogan del Banco Alimentare, la Fondazione che coordina 21 Banchi Alimentari nelle regioni d'Italia e sabato 24 novembre chiama a raccolta tutti i cittadini, perché aderiscano alla ventiduesima giornata nazionale della Colletta Alimentare. In campo oltre 145 mila volontari in 13 mila supermercati per invitare a donare alimenti a lunga conservazione. Un gesto semplice, un pacco in più nel carrello, che può fare molto: la maxi-raccolta di alimenti di prima necessità sarà distribuita a mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà e centri di accoglienza: in tutto 8.042 strutture caritative che si prendono cura di quasi un milione e seicentomila persone bisognose, delle quali 140 mila bambini. La novità di questa edizione è che sarà possibile aderire anche facendo la spesa on line sulle piattaforme di alcune grandi catene di distribuzione. «Ci siamo dati l'obiet-

tivo di raccogliere 16 milioni di pasti in un solo giorno», spiega Andrea Giussani, presidente della Fondazione Banco Alimentare onlus - e vogliamo offrire a tutti la possibilità di dare il proprio contributo». Per sostenere i costi di trasporto e stoccaggio degli alimenti, fino al 3 dicembre, sarà attivo anche l'sms solidale al numero 45582. La Colletta Alimentare è il gesto attraverso il quale la Fondazione aderisce alla Giornata Mondiale dei Poveri 2018, Indetta da Papa Francesco. E le donazioni ricevute sabato andranno ad integrare quanto il Banco Alimentare recupera ogni giorno, combattendo lo spreco di cibo: un'attività che fa da quasi trent'anni. Si recuperano, infatti, alimenti ancora integri e non scaduti, che sarebbero però destinati alla distruzione, perché non commercializzabili. E con il programma «Siticibo» si riciclano piatti pronti di cibo cotto di mense aziendali e scolastiche oltre a pane e frutta che, salvati dallo spreco, riacquistano valore e diventa-

La giornata

Torna sabato 24 novembre la Colletta Alimentare. La Fondazione Banco Alimentare invita i cittadini a donare generi di prima necessità e mette in campo oltre 145 mila volontari per coordinare la raccolta in 13 mila supermercati in tutt'Italia

no risorsa per chi ha troppo poco. Lo scorso anno, la rete attraverso il lavoro quotidiano di quasi duemila volontari ha recuperato e distribuito oltre 91 mila tonnellate di alimenti: 8.200 sono state donate proprio nella Giornata nazionale della Colletta Alimentare. E quest'anno Coca-Cola sostiene Banco Alimentare con tre progetti: si potrà scegliere di donare un pranzo per Natale a chi è in difficoltà; rinforzare la squadra di Banco Alimentare con nuovi strumenti e spazi; regalare un pacco di alimenti a chi ne ha bisogno. Ognuno potrà scegliere il progetto preferito votando tramite il logo Shazam presente sulle varianti di Coca-Cola, il sito coca-cola.it, oppure le pagine Facebook e Instagram di Coca-Cola. Obiettivo: raccogliere e distribuire 1 milione di pasti a chi è in difficoltà, acquistare un mezzo per il trasporto delle eccedenze alimentari e distribuire 30.000 pacchi di alimenti a chi ne ha bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE ALBERTO RUGGERI

Una prof e la sua alunna: l'alleanza di Catania nel quartiere Cappuccini

È la prof. Graziella Biondi, 62 anni, l'anima della Colletta Alimentare (e non solo) a Catania. «Ma è una mia ex alunna del liceo classico, Pina, che ha dato il via alle attività de "La Casa del Portone Verde"», racconta: «Insegno religione nei licei di Napoli da 36 anni. Nel '97 un'alunna mi chiese aiuto per il quartiere Cappuccini. Era il quartiere dov'era nata e cresciuta e dove viveva con la mamma vedova. Un quartiere difficile dove c'era e c'è molta miseria. Sono andata con lei per capire cosa si poteva fare, abbiamo ottenuto un piccolo locale dalla parrocchia e iniziato a raccogliere i ragazzini, a fare il doposcuola». Poi è arrivata la convenzione con il Banco Alimentare: «Quando è stato il momento di fare le buste e portare la spesa a 120 famiglie ci siamo rese conto che lo spazio non era sufficiente e la mamma di Pina ci ha messo a disposizione una porzione della sua casa». Di qui il nome che il gruppo di volontari s'è dato. «La povertà ha un grande valore - dice Biondi - perché ci porta a fare qualcosa per l'altro e questo fa stare bene noi stessi. Ogni anno invito i ragazzi della mia scuola a fare tutti insieme la Colletta Alimentare, anche perché è attraverso l'aiuto del Banco Alimentare se durante l'anno riusciamo a portare sostegno alle famiglie in difficoltà del quartiere». Da quella esperienza è poi nata l'Associazione Cappuccini: «Abbiamo 40 volontari - conclude la prof - e molti sono ex studenti. Quando si laureano o mettono su famiglia, spesso, emigrano. Lo scorso anno se ne sono andati in dodici. Questo è un problema del Sud. Ma ci sono le risorse inaspettate: le scuole ci mandano ragazzini con delle sanzioni e arrivano persone messe in prova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carica degli under 30 per chi non ce la fa nei paesini del Viterbese

In provincia di Viterbo la Colletta è gestita da un gruppo di ragazzi universitari, delle scuole superiori e lavoratori, tutti under 30. Insieme organizzano la copertura di 60 supermercati della diocesi. La sede del magazzino temporaneo di stoccaggio degli alimenti è all'interno del Santuario mariano di Castel Sant'Elia (Vt), messo a disposizione gratuitamente dai padri micaeliti. La sera della Colletta, i camion devono fermarsi davanti al Santuario e si forma così una catena umana con un passaggio di scatoloni di mano in mano. Mentre le donne del paese cucinano per tutti piatti tipici locali e si fa festa. Gli alimenti raccolti vengono poi distribuiti alle molte realtà locali che assistono oltre 7.600 persone nella provincia, di cui solo 600 nel piccolo comune di Castel Sant'Elia. Claudio Gagliardi, 39 anni, docente in un istituto tecnico, è il coordinatore e da dieci anni il responsabile del magazzino. «Ho conosciuto la Colletta 15 anni fa, facevamo già una raccolta alimentare - spiega - con la Caritas e questa organizzazione ha permesso di crescere, aiutare tutte le parrocchie della diocesi, avendo un punto di raccolta centrale. Ci occupiamo di un territorio ampio. Nella provincia di Viterbo, ci sono moltissimi paesini e c'è povertà. La zona si reggeva sulla economica delle industrie ceramiche che però è crollata. I nostri dati dicono che negli ultimi quattro-cinque anni il numero dei poveri è cresciuto esponenzialmente. La cosa più eclatante è che sono italiani. Quando abbiamo iniziato - conclude - erano pochissimi. Ma nei paesi si conoscono tutti e scatta un meccanismo per cui sono i vicini di casa che segnalano l'indigente che non verrebbe mai a chiedere aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pacchi a Napoli? Arrivano dai ragazzi del carcere minorile

È entrato per la prima volta nel carcere minorile di Nisida, a Napoli, per fare lezione. Sono trascorsi sei anni e quel luogo è diventato il fulcro di una Colletta Alimentare che vede per protagonisti i giovani detenuti. «Doveva trattarsi di un solo incontro per parlare di sicurezza sul lavoro. Oggi Nisida è parte della mia vita. E i ragazzi, oltre a studiare per prendere l'attestato di operaio edile, sono protagonisti attivi della Colletta». Giovanni (Felice per gli amici) Iovinella ha 46 anni, di professione è architetto e racconta di essere arrivato sull'isola di Nisida su richiesta di un amico: «Doveva organizzare lui i corsi di formazione per i detenuti ma quel giorno mi aveva chiesto di sostituirlo - spiega - ed è finita che, mentre pensavo di cavarmela in un'oretta proiettando delle slide, mi sono trovato di fronte i ragazzi già pronti che mi hanno detto "Vogliamo lavorare". Uscito dal carcere, ho cambiato programma. Sono tornato da loro e li ho portati a conseguire l'attestato di operaio edile. Poi ho pensato di proporre la Colletta che io già facevo. Ricordo - aggiunge Felice - di aver detto quanto sia importante condividere i bisogni per condividere il senso della vita. E loro mi hanno risposto: "Pensiamo a come farla"». Ed ecco che quel primo anno i ragazzi, che hanno una lista della spesa settimanale, «hanno chiesto di inserire alimenti per l'infanzia». Sono partiti dall'isola i primi pacchi: «Uno di loro scortato andò a consegnarli. L'anno dopo riuscii a portarne fuori tre». Le parole di Ciro, uno di loro, sono rimaste scolpite: «È la prima volta che ho fatto del bene. Ho sempre fatto male, per campare. Ma il bene esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA. Domani proiezione alle 20.30



Giacomo Telatin al Dynamo Camp con la mamma Maria Zaupa

Un film a S. Marco per far sorridere bambini malati

Il ricavato va al campus "Dynamo"
per soggiorni di terapia ricreativa

Natascha Baratto

«Un luogo di vacanza dove la vera cura è ridere e la medicina è l'allegria». È questa la presentazione di Dynamo Camp, il campus di terapia ricreativa negli Appennini pistoiesi appositamente strutturato per ospitare gratuitamente per periodi di vacanza e svago, bambini e ragazzi malati, in terapia o nel periodo di post ospedalizzazione. Una possibilità unica, ma che richiede sostegno. Come? Con la beneficenza.

Domani alle 20.30 al cinema San Marco verrà trasmesso il film "Quello che veramente importa", di Paco Arango: al costo di 8 euro a biglietto, in prevendita al negozio Bambù di corso Fogazzaro in città, tutti possono partecipare per donare il sorriso e la terapia ricreativa ai bambini malati.

«Questo film ci sta permettendo di raccogliere fondi - esordisce Luisa Bonato, mamma di Andrea e ambasciatrice di Dynamo Camp - ma anche di divulgare e far conoscere la nostra onlus». I volontari sono continua-

te formati e le attività sono varie, tra passeggiate a cavallo, tiro con l'arco, arrampicata, attività ricreativa in acqua, pet therapy, giochi in cassetta. Bonato conclude: «Mio figlio Andrea, malato di tumore, ha partecipato, ma anche gli altri due miei figli hanno partecipato alla "Settimana dei fratelli", un riconoscimento per tutta la fatica che fanno in famiglia».

A partecipare al Dynamo Camp, a fine ottobre, c'era anche il vicentino Giacomo Telatin, il bimbo di quattro anni affetto da Sma 2, con i genitori: «Quello che ci ha colpiti di più è stata la gentilezza e la preparazione degli operatori volontari - esordisce Maria Zaupa, mamma di Giacomo -. Siamo arrivati al Dynamo Camp con il Sapre, l'associazione di Chiara Mastella specializzata nella Sma. Giacomo si è divertito tantissimo, soprattutto con il tiro con l'arco e l'arrampicata: è riuscito a provare attività che normalmente non avrebbe potuto esperire per difficoltà con le barriere architettoniche ma anche incapacità nell'accompagnarlo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOLIDARIETÀ. In aumento le richieste di sostegno accolte dal progetto "Strade" di Caritas

Famiglie nella morsa dei debiti

In nove mesi aiuti a 254 persone

Don Pajarin: «Molte le situazioni cronicizzate, i percorsi sono lunghi»

Alessia Zorzan

Il lavoro che manca, debiti da pagare. Il vortice dei prestiti da cui non si riesce ad uscire. Sono i nuovi poveri, vicini di casa, famiglie che quotidianamente cercano il modo di andare avanti. A loro è rivolto il progetto Strade di Caritas, con 160 volontari che in provincia si occupano dell'ascolto, della valutazione del bisogno e dell'accompagnamento di chi, soprattutto per la mancanza o per la riduzione del reddito da lavoro, si trova in difficoltà economica. Da gennaio a settembre 2018 sono state aiutate 254 persone, per 90 mila euro di contributi complessivi. Lo scorso anno le persone erano state 273. Si è passati dunque da una media di 22 persone al mese, a 28. Don Enrico Pajarin, direttore della Caritas diocesana vicentina, va però oltre le statistiche. «I casi nuovi vanno a sommarsi a situazioni ormai cronicizzate - spiega - perché sta diventando sempre più difficile promuovere percorsi di reinserimento». L'occasione per tracciare il bilancio arriva con la seconda Giornata mondiale dei poveri, in calendario oggi, istituita da pa-

pa Francesco. Il progetto Strade (Servizio territoriale relazione di accompagnamento nella difficoltà economica) conta 14 sportelli: Arzignano, Barbarano, Bassano, Breganze, Dueville, Lonigo, Malo, Noventa, Piazzola Sul Brenta, San Bonifacio, Schio, Sovizzo, Valdagno e Vicenza.

Le difficoltà maggiori sono legate al pagamento dell'affitto, a trovare un lavoro stabile, ma anche al sovraindebitamento per l'impossibilità di onorare prestiti. «Da un lato - precisa Pajarin - incide la facile accessibilità al credito con le finanziarie, dall'altra la difficoltà ad accettare un ridimensionamento del tenore di vita. "Strade" punta sia sull'accompagnamento, sia sull'educazione alla gestione delle risorse».

Tra le 273 persone aiutate nel 2017, oltre la metà era già stata seguita negli anni precedenti. A rivolgersi al servizio sono stati nel 55% dei casi uomini e nel 45% donne. Sono soprattutto adulti tra i 41 e i 60 anni (61%) e nel 52% dei casi di tratta di italiani. Nell'insieme, la metà di queste persone vive in coppia e ha figli: il 51% è infatti coniugato. In tale percentuale pesa molto la componente stra-



Aumentano le richieste di aiuto alla Caritas per problemi di debiti

niera (il 75% degli stranieri è coniugato). Tra gli italiani il 32% è separato o divorziato.

«È importante - sottolinea don Pajarin - non lasciare sole queste persone. E poi aiutiamole ad orientarsi, indicando dove ottenere informazioni, accompagnandole nel loro percorso. Infine, rendiamo concreto il "sostegno di vicinanza"».

Strade, sostenuto anche da Diakonia, il braccio operativo di Caritas (con il nuovo direttore Ennio Angerer) si divide in 5 sottoprogetti. Il "Microcredito etico-sociale" nel

2017 ha concesso 26 prestiti per complessivi 72 mila 356 euro (negli 11 anni di attività sono stati erogati in tutta la diocesi 2 milioni 751 mila euro, aiutando 1.309 persone e famiglie). Il progetto "Affitti sociali sicuri" ha aiutato 21 famiglie, erogando complessivamente 18 mila 915 euro (103 dal 2014, per un aiuto complessivo di 109 mila 851 euro). Con i sostegni di vicinanza è stata tesa la mano a 254 famiglie, erogando aiuti pari a 168 mila 188 euro, e i donatori sono stati 132. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I destinatari della raccolta

Le cinque associazioni selezionate dal GdV

Ce.i.s., Conca d'Oro, Andos, Brain, Fondazione San Bortolo. Sono le realtà del volontariato vicentine selezionate da Il Giornale di Vicenza.

CEIS. Il Centro vicentino di solidarietà fondato a Schio da don Mariano Ronconi nel 1987, si occupa del recupero e del reinserimento sociale di tossicodipendenti e alcolodipendenti.

CONCA D'ORO. Nata a Bassano nel 2001 per aiutare ragazzi con disabilità fisica e psicofisica, si è evoluta in un format di fattoria sociale che comprende un ristorante. Gli ospiti collaborano lavorando in cucina e servendo a tavola nel locale di via Rivoltella Bassa.

ANDOS. L'associazione nazionale donne operate al seno è sorta a Montecchio Maggiore nel 1998. Sostiene le donne operate e promuove campagne per la prevenzione e la diagnosi precoce.

BRAIN. Dal 1993 segue le vittime dei traumi cranici encefalici e le loro famiglie. Nel 2015 ha aperto la prima casa famiglia ad Altavilla, con palestra e laboratori per la riabilitazione cognitiva, comportamentale e motoria.

FONDAZIONE SAN BORTOLO. È la onlus che sostiene l'ospedale di Vicenza. Raccoglie fondi per l'acquisto di nuove attrezzature ad alta tecnologia, di ambulanze e arredi, per migliorare i reparti e per finanziare borse di studio per medici e ricercatori.



MAROSTICA

Associazione diabetici in piazza

Come da tradizione il 14 novembre si celebra la giornata mondiale del diabete con manifestazioni che di solito interessano una settimana. Quest'anno hanno incluso le due domeniche 11 e 18. L'Associazione diabetici del comprensorio di Bassano ha partecipato anche quest'anno all'iniziativa e con esito positivo come testimonia il successo che l'iniziativa ha ottenuto domenica 11 in piazza Libertà a Bassano con lo svolgimento della Giornata mondiale del diabete cui hanno partecipato circa 600 simpatizzanti. L'appuntamento conclusivo delle celebrazioni per la giornata mondiale del diabete è fissato per oggi dalle 8,30 alle 13 a Marostica in piazza degli Scacchi dove potranno recarsi tutti coloro che vorranno accostarsi al mondo del diabete e misurare la propria glicemia. L'Associazione si propone con un proprio gazebo dove saranno presenti medici, infermieri e diabetici-guida, per rispondere alle domande di quanti vogliono informarsi sulla patologia ed effettuare la misurazione gratuita della glicemia. Sarà presente anche la Croce Rossa italiana.



Il piano 2019 della Kahane Foundation focalizzato sui temi dell'inclusione nell'area del Mediterraneo
Accessibilità per tutti ai servizi educativi e di welfare, mobilità delle persone, integrazione dei migranti

Vengo anch'io? Sì, (anche) tu sì

di ANGELA D'ARRIGO

Ha sede in Svizzera, ma valorizza la porzione mediterranea dell'Europa e dell'Asia la Kahane Foundation, un ente filantropico che aiuta le persone a creare un ambiente di vita dignitoso e pacifico. E questo sostegno lo realizza con una strategia precisa e azioni concrete. Ogni anno pubblica un bando per finanziare i progetti delle organizzazioni del Terzo settore che viene dedicato a temi specifici. E su quelli si fanno convergere le risorse della Fondazione.

Per il 2019, visto il particolare momento storico di crisi della collaborazione fra Paesi mediterranei, la Kahane Foundation ha escluso dalla partecipazione tutte le organizzazioni che si occupano di cultura, arte, natura e sport, focalizzandosi

su tre temi: il primo è l'accessibilità, intesa come possibilità per tutti di avere le stesse opportunità di accesso a servizi, luoghi, prodotti. Il secondo riguarda progetti destinati anche a migliorare le occasioni di mobilità delle persone, soprattutto dei giovani. Il terzo tema è quello rivolto ai migranti e alla loro integrazione sociale, attraverso progetti che offrano loro di essere parte di comunità inclusive e fornendo uguale accesso ai servizi sanitari, educativi e di welfare.

Su questi temi la Fondazione ha già 67 progetti aperti, fra i quali 7 presentati da organizzazioni italiane, che costituiscono un patrimonio di dati e informazioni utili da consultare mentre si scrive il proprio. Ci sono criteri di valutazione condivisi, ma ad ogni progetto viene poi dedicata specifica attenzione, perché non è indicato un minimo e un massimo per il contributo e bisogna capire perciò se il budget corrisponde alle azioni

Scadenza

14 Dicembre 2018

Chi partecipa

Organizzazioni non profit

Progetti

Attività e progetti per l'accessibilità, per la mobilità e per l'integrazione dei migranti

Contributo

Variabile in base al progetto presentato

previste, inoltre se è sostenibile nel tempo. Sempre a proposito di budget: non è richiesto il cofinanziamento, quindi il contributo potrebbe anche coprire il 100 per cento delle spese, ma così diminuiscono le possibilità di essere finanziati. La procedura per partecipare al bando è semplice e preveder che si debba compilare un modulo online dal sito www.kahanefoundation.org, spiegando le linee generali del proprio progetto. La prima scrematura avviene in tempi rapidi, per dare tempo ai selezionati di presentare i progetti completi entro il 18 gennaio 2019. Unico potenziale ostacolo, o comunque elemento di impegno ulteriore, è rappresentato dalla lingua: i progetti vanno presentati in inglese, per cui nei tempi e nei costi di progettazione e presentazione delle domande vanno incluse le ore necessarie alla traduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti



AL SAN BASSIANO

**VOLONTARI OSPEDALIERI
INCONTRO DI FORMAZIONE**

Domani alle 20,30 nella sala riunioni dell'ospedale San Bassiano incontro di formazione continua dell'Avo, Associazione volontari ospedalieri, per volontari di ospedali e case di riposo. La psicologa e psicoterapeuta Silvia Pegoraro parlerà sul tema "Essere in relazione".



CONTRIBUTO

**Fondi regionali
per diventare
una città
senza barriere**

In arrivo dalla Regione 15 mila euro per abbattere le barriere architettoniche. Il finanziamento, confermato dall'assessore Manuela Lanzarin, premia un impegno che il Comune ha messo in campo da anni. Il primo passo sarà la verifica di edifici e spazi per rendere la città sempre più accessibile. Tra i 36 richiedenti, Valdagno si è piazzata al 14° posto nella lista, che tiene conto del numero di abitanti. «Il piano costituisce un prezioso strumento di pianificazione che ci permetterà di conoscere i punti neri in cui un disabile potrebbe incontrare problemi ad accedere ad un edificio, o percorrere una determinata strada - spiega il sindaco Giancarlo Acerbi -. Nell'elaborazione del piano ci confronteremo con chi da anni si occupa di disabilità per capire quali siano i principali ostacoli ancora presenti e definire soluzioni durature ed efficaci».

«Abbiamo già fatto molto dagli abbassamenti stradali lungo i marciapiedi, ai servizi accessibili nelle scuole o nelle strutture sportive - ricorda l'assessore ai lavori pubblici, Federico Granello-. C'è ancora da fare, ma l'obiettivo è definire Valdagno città senza barriere». • **VE.MO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

